

Omero (poeta greco, forse VIII sec. a.C.)

La gara nella lotta

Perso il suo eroe più potente, Troia, ormai priva di difese, può essere conquistata. La morte di Ettore placa Achille. A Pàtroclo si possono ora tributare solenni onoranze funebri. Poi, come è uso presso i Greci, si onora il morto con i giochi atletici: i maggiori eroi si affrontano in diverse gare. Dopo la corsa dei carri e il pugilato, si svolge la gara della lotta: si affrontano Aiace Telamónio e Odisseo (Ulisse).

- Intanto Achille mise davanti ai Danai
 i premi per la dura lotta, terza gara;
 al vincitore un alto tripode da fuoco
 che valeva, fra gli Achei, dodici buoi:
- 5 per il vinto una donna stimata quattro buoi,
 abile in molte opere. E si alzò fra gli Argivi
 dicendo: «Avanti chi vuole tentare la gara».
 E subito fu in piedi il grande
 Telamónio Aiace, e anche Odisseo dall'agile
- 10 mente, sapiente nelle astuzie.
 E s'avanzarono in campo: e con le mani robuste
 si avvinsero le braccia come unisce le travi
 un abile architetto sull'alto della casa
 per vincere l'urto dei venti. Crepitavano
- 15 le spalle duramente strette dalle mani
 potenti; come acqua scorreva il sudore
 e fitti lividi sulle spalle e sui fianchi
 rapidi venivano su rossi di sangue. Ma gli atleti
 erano ansiosi di vincere il tripode.
- 20 Né Odisseo però riusciva a scuotere Aiace
 e rovesciarlo a terra, né lo poteva Aiace,
 perché Odisseo resisteva fermo. Quando
 la noia già stancava gli Achei, il grande
 Telamónio Aiace così disse: «Figlio di Laerte,
- 25 sangue divino, Odisseo ricco di astuzie,
 o tu sollevi me o io sollevo te: poi, certo,

v. 1 Danai: i Greci.

v. 2 gara: la lotta è la terza gara dopo le gare di corsa coi carri e di pugilato. In onore di Pàtroclo, si svolgeranno ancora la gara di corsa a piedi, quella di lancio del disco e quella di tiro con l'arco.

v. 3 tripode da fuoco: treppiede con braciore per accendervi dentro il fuoco. Di solito i tripodi erano in bronzo, realizzati

da artisti fonditori di grande bravura; in essi si sommarono il costo elevato del materiale e la qualità artistica, il che ne giustificava il prezzo e il valore altissimi: 12 buoi! La schiava offerta da Achille in dono al perdente ne valeva solo 4!

v. 12 le braccia come unisce le travi... per dare un'idea di come le braccia dei lottatori si sono avvinghiate, Omero le paragona alle travi della capriata di un tetto, saldamente inchiodate o incastrate tra loro.

- al resto penserà Zeus». Così dicendo l'alzò.
 Odisseo non dimentica l'inganno, e con un colpo
 dietro al ginocchio gli piegò le gambe.
- 30 Aiace cadde riverso: ma sul petto
 gli crollò giù Odisseo. Tutti guardavano stupiti.
 Allora il divino, pazientissimo Odisseo
 tentò di sollevare Aiace. E lo mosse appena
 da terra: non lo tirò su, lo mise in ginocchio.
- 35 I due caddero uno vicino all'altro,
 e s'oscurarono di polvere. E per la terza volta,
 già in piedi, avrebbero lottato; ma Achille
 si alzò e li trattenne: «Finite di battervi,
 vi stancate invano. Ognuno di voi ha vinto:
- 40 ecco premi uguali, andate; altri Achei
 entrino ora nelle gare». Così disse,
 e l'ascoltarono i due, e pulito il corpo
 dalla polvere vestirono le tuniche.

(da Omero, *Iliade*, libro XXIII, trad. di Salvatore Quasimodo, op. cit.)

v. 43 dalla polvere: prima del combattimento i lottatori si spalmavano il corpo con l'olio; durante l'incontro, quindi, alla loro pelle si appiccicava la polvere o la sabbia del campo. Alla

fine raschiavano sia l'olio che la polvere con una grossa valva di conchiglia o uno strumento di bronzo, detto strigile, a forma di lama ricurva e dotato di manico.

